



dalla prima pagina

## acqua pubblica: contro le speculazioni

Chissà. Forse sono in ballo un po' di interessi di amici e magari anche qualche poltroncina. E allora avanti. Si tratta, a questo punto, di far capire che magari non siamo proprio d'accordo. Per questo risulta decisivo il risultato del referendum. Si tratta di riuscire a portare alle urne almeno il cinquanta più uno degli elettori. Non c'è altro modo perché la gestione dell'acqua continui a rimanere di proprietà delle comunità locali e si impediscano enormi guadagni per gli speculatori privati e i loro "amici" della

### a Daniele Ducoli

Caro Daniele, spero innanzitutto di essere garbato nella mia risposta almeno quanto lo sei stato tu nelle tue rimostranze per quella che hai voluto considerare come una sorta di censura. Perché la tua lettera, scrivi parafrasando la motivazione usata da *Graffiti* («per non alterare l'equilibrio tra gli "umori" politici e la cronaca»), «poteva alterare l'equilibrio tra gli "umori" politici».

Spero di essere garbato, dicevo, ma vorrei essere altrettanto determinato nel non lasciare alcun margine al dubbio (ed ancor meno all'equivoco). No!, non c'è stato alcun intento censorio, né da parte della Redazione né da parte del Direttore, credimi.

E cosa avremmo dovuto censurare? Forse la frase relativa ai partiti politici che «hanno sempre più l'aspetto di società per azioni che rispondono solo agli azionisti...»? Oppure quella sul «degrado in cui tutta la politica di sinistra, di centro e di destra ha alimentato sprechi di denaro pubblico...» o, ancora, le parole di Enrico Berlinguer (la famosa intervista a Scalfari in cui parlava dei partiti come delle "camarille" l'abbiamo citata più di una volta)? No, caro Daniele, su questo giornale, da anni ormai, perfino i più vicini al Palazzo (o comunque i più moderati) hanno scritto ripetutamente cose ben più irriverenti (verso la destra e verso la sinistra) di quelle scritte nella tua lettera.

Dunque, se proprio vogliamo infilzare anche un'altra ragione, oltre a quella dell'«equilibrio tra gli "umori" politici e la cronaca», diciamo che quest'altra ragione consiste proprio nel fatto che nella tua lettera (pubblicata comunque integralmente nel sito online di *Graffiti*) gli "umori" (gli sfoghi personali, in sostanza), conditi da un eccessivo ricorso alle citazioni prevalgono decisamente su ogni altra forma di approccio politico, mentre i lettori di un giornale come *Graffiti* hanno bisogno soprattutto di proposte (e anche di provocazioni, perché no?), sulle quali poter riflettere e, quindi, concordare o dissentire attivamente, più che subire passivamente. Questo, in linea di massima, il ragionamento che è stato fatto nella Redazione di *Graffiti*.

Cordialmente, *Tullio Clementi*



politica. Insomma anche noi vogliamo una specie di federalismo: quello che davvero si schieri contro chi vuole fare solo i propri interessi.

È così i Comitati di cittadini che lottano per la difesa dell'acqua pubblica, hanno ripreso la mobilitazione. Anche in Valle. Sono partite alcune iniziative che riassumiamo in breve:

a) abbiamo preparato i primi materiali di informazione che si stanno distribuendo nei paesi durante le varie iniziative;

b) per ogni paese si sono individuati dei rappresentanti volontari che si attiveranno perché tutti i cittadini siano informati puntualmente sulle varie iniziative e su quello che sta succedendo su questo tema decisivo;

c) si sta stendendo un calendario delle varie iniziative culturali programmate nei vari comuni per permettere una presenza degli attivisti del comitato con banchetti, materiale informativo;

d) si è stesa una lettera (che viene riprodotta nella pagina accanto). In questa il Comitato chiede a tutte le liste che si presenteranno alle prossime elezioni amministrative, nei nove comuni che voteranno, di inserire nel proprio programma una netta presa di posizione, che diventerà poi un impegno politico, a favore dell'acqua pubblica. Prima delle elezioni renderemo note la varie posizioni di ogni lista.

Il 27 aprile, poi, verrà inaugurata a Breno presso l'Istituto Comprensivo la mostra fotografica *Quando l'acqua racconta... - un itinerario per immagini tra l'Adamello e il lago d'Iseo*. Verranno coinvolti con iniziative mirate gli studenti dell'Istituto Comprensivo e quelli dei licei. Le dirigenze scolastiche, l'Amministrazione Comunale di Breno, l'Università Popolare, Legambiente, Italia Nostra, gli enti promotori. Queste le prime iniziative in campo.

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di Michele Cotti Cottini)

## la Lega agita le acque del Pd

☑ **Lega o non Lega?** «Non possiamo allearci con il nostro avversario politico per un pugno di poltrone». «Quello è un partito fatto di persone che seguono ciecamente il loro capo». «Molti nostri elettori non capiranno questa scelta e perderemo voti». «Diversi iscritti hanno già minacciato di restituire la tessera... Dieci-quindici anni fa la lacerazione tra le fila del Pds-Ds sull'ammucchiata in Comunità Montana con centristi e berlusconiani. Oggi argomenti che riecheggiano quelli di allora animano la discussione in casa Pd sul possibile "abbraccio" comprensoriale con la Lega. Allora i "puristi" si battevano per alleanze politicamente omogenee. Oggi gli oppositori difendono l'alleanza con il Pdl, oppure, bene che vada, pongono come pregiudiziale l'inclusione dell'Udc, unica forza d'opposizione a livello nazionale. E pazienza per quel manifesto osceno con cui i Casiniani nostrani hanno tappezzato la Valle additando gli ex comunisti al potere (comunisti del calibro di Sandro Bonomelli e Gianni Verga!).

«Il partito di Bossi costituisce una garanzia della tenuta istituzionale assai più del Pdl», ha tentato di argomentare un compagno in assemblea di zona. «L'elettorato ex democristiano che il Pd può conquistare si trova molto di più tra le fila della Lega che del Pdl», ha spiegato uno dei sindaci più favorevoli all'accordo. A chiusura dell'assemblea di zona, Bisinella ha in qualche modo dato l'imprimatur: «L'obiettivo è alto: razionalizzare gli enti e le società per meglio rispondere alle esigenze dei cittadini. L'obiettivo si raggiunge con chi ci sta. Anche con la Lega, purché si faccia un accordo amministrativo e non un accordo politico».

Personalmente temo di aver esaurito le scorte di indignazione per le vicende comprensoriali. Non ho mai digerito l'accordo con il Pdl, mi scandalizza in egual modo il possibile governo con la Lega. L'assemblea del Pd si è espressa a favore di un governo istituzionale con tutti dentro, ma difficilmente andrà così. Comunque finisca mi auguro che il Pd camuno possa avere la libertà e l'autonomia per rafforzare il suo profilo di opposizione e alternativa al centrodestra. L'esperienza di questi anni non fa ben sperare.

☑ **Letta-boys a Iseo.** Lega nell'aria anche al gran convegno nazionale dei Lettiani in quel di Iseo. Passarella di Calderoli al pomeriggio. Serata con Davide Van De Sfroos intervistato da David Parenzo, tra canzoni molto godibili e trovate politiche infelici del tipo: «forse Bettino Craxi ha pagato per tutti» (...la latitanza in una villa all'estero mi mancava come forma alternativa al carcere...). Alle 22.30 è arrivato un trafelato Pierluigi Bersani: «La Lega non è razzista ma ciò che Maroni sta facendo a Lampedusa è vergognoso. Bossi non ha più alibi. Non può più dire che sostiene il miliardario per portare a casa il federalismo». E poi, tirando le fila di una giornata spesa facendo la spola tra il raduno dei Franceschiniani e quello dei Lettiani: «Io son favorevole alle aree. Ma adesso vediamo di metter su anche una bella area attrezzata...».

☑ **Spifferi e correnti.** A proposito di aree, ho chiesto all'on. Ferrari, ospite il 1° aprile del nostro Salotto 89, qual è la situazione del dibattito interno; insieme avevamo sostenuto Ignazio Marino anche per il superamento della frammentazione correntizia. Ben vengano le correnti se sono portatrici di idee, mi ha risposto Ferrari. «Il partito-comunità, il partito "finalistico" è finito. Dobbiamo abituarci a una nuova forma di partito. Ed è inevitabile nel Pd sentirsi un po' più soli e... smarriti». Com'è vero.



dalla prima pagina

## Bim e Comunità Montana: più immagine che sostanza

do del Pdl, ha portato Corrado Tomasi alle dimissioni da presidente della CM. Strenuo oppositore della scelta è il presidente del BIM Franco Gelfi, che la ritiene non più opportuna dopo l'azzeramento per legge degli emolumenti degli amministratori (le sue argomentazioni si possono leggere per esteso sul numero di *Graffiti* di febbraio).

La questione ha fatto cambiare alleanze, portando la Lega ed i delegati del centrosinistra sulle stesse posizioni, in contrapposizione al Pdl. Forse prefigurando una nuova maggioranza, certamente anche in grado di qualche forzatura decisionista. Che sarebbe difficile tuttavia credere risolutiva della questione e soprattutto migliorativa rispetto alla situazione attuale, di buona separazione delle funzioni tra i due enti. E, ricordiamolo, con costi per il personale ridotti al minimo. Ma volendo perseguirla, la scelta meno accidentata sul piano politico e legale, quella che potrebbe sembrare più percorribile e meno soggetta a ricorsi di Comuni "marginali", potrebbe essere l'assorbimento nel BIM della CM. Nel senso di fare organo unico quello eletto dal BIM. Che difficilmente però potrebbe assumersi la funzione di rappresentanza politica ora della CM, essendo il territorio di riferimento troppo ampio e non omogeneo. Difficile ipotizzare invece che l'assemblea della CM possa far valere le sue nomine come

sovrapponibili al BIM, togliendo valore alla rappresentanza di molti comuni extra CM.

Ma l'unità d'intenti politici che potrebbe rendere accettabile e comporre una situazione normalmente forzata e quindi debole è di là da venire. Dove stiano le colpe maggiori è difficile dire. Facile invece leggere nelle difficoltà di oggi il basso profilo politico e progettuale di una stagione parlamentare, quella dell'ultimo decennio, che sulla montagna non ha saputo che infierire, togliendole risorse, strumenti e considerazione. Dopo la stagione che ci aveva dato le Comunità montane prima, la legge sulla montagna e relativi finanziamenti poi, il decennio ultimo non ha prodotto nulla se non l'erosione continua di credibilità e di risorse. Non ha nemmeno prodotto gli aggiustamenti legislativi, che avrebbero potuto lenire le ferite della montagna e rinnovare l'efficacia d'azione dei suoi organismi. Senza grandi obiezioni di chi, come i Caparini e i Romele, la montagna doveva rappresentarla nelle sue istanze strutturali e progettuali, non nella questua di qualche particolare regalia. Una pochezza che pesa non poco sulle difficoltà del momento.

«... *“Ma questo è il capitalismo di Stato, il capitalismo politico, non il capitalismo di mercato”*, dice, citando Max Weber, Carlo Carboni, sociologo dell'Università Politecnica delle Marche». (Roberto Mania)

«... *Ti consiglio di scegliere uomini mediocri, incerti ne' principi, macchiati sì di vizi ma con riserva e tali che facciano eseguire quando gli si ordina, senza ambiguità alcuna...*».

Pietro Verri, *Scritti politici della maturità*

dalla prima pagina

## Rizzi: non c'è santo che tenga

di fuggire dal confronto e si è poi limitata a ripetere più volte, coprendosi il viso con la borsetta: «Non è vero, non è vero». «Mi spiace molto per quello che hanno voluto far vedere le Iene, purtroppo con indagini in corso non potevo lasciare dichiarazioni. Ho preferito andare via che essere attaccata in modo gratuito come stanno facendo ormai da un mese, confido nella magistratura e tutti avranno la prova e non solo parole della mia assoluta buona fede e che tutta la situazione è una montatura mediatica».

Ora, a parte che non si è mai visto alcun alleato di Berlusconi avere tanto rispetto per la magistratura – che peraltro, giusto perché non si perda il senso della misura, nel caso specifico non sta indagando su una strage di mafia, ma su una laurea o presunta tale – comunque, mi chiedo in via del tutto retorica, se davvero, come dice la «carissima sorella padana», non si trattasse altro che di una montatura mediatica, perché mai non approfittare di un palcoscenico nazionale quale quello offerto da una seguitissima trasmissione televisiva per smentire un mese di illazioni? Quale complicatissima strategia difensiva si sarebbe mai potuta intaccare, rispondendo alla nemmeno troppo insidiosa domanda «Scusi ma lei è laureata?»?! Ed ancora, non lo sa l'Assessore leghista che una fuga ingloriosa da una domanda banale può generare una quantità tale di sospetti che nemmeno tutti i Santi evocati su Facebook riescono poi a fuggire?

Intervistato da Daria Bignardi immediatamente dopo la sua elezione a Consigliere Regionale della Lombardia, alla banalissima domanda «Quali sono i tre valori in cui crede il tuo partito?», Renzo Bossi fu in grado di esprimerne solo uno: l'onestà (tutto sommato meglio del federalismo). Non è necessario aspettare il responso dell'autorità giudiziaria per giudicare il comportamento di Monica Rizzi assolutamente lontano dal poter essere definito sincero, leale, trasparente. Il minimo, insomma, che chi occupa un ruolo istituzionale dovrebbe garantire.

In una situazione politica sana, le forze territoriali di opposizione al partito rappresentato da Monica Rizzi dovrebbero, con la dovuta prudenza, fare il possibile per approfittare del disagio palpabile e richiedere ai censori di Roma Ladrona, sino a rischiare di diventare afone, le dimissioni del loro Assessore. In Valcamonica no: il Partito Democratico con la Lega si allea e tutto il resto tace.

*Dè verità ghè n'è miga dò. El temp èl desquarcia la verità.* Parola di Monica da Facebook.

RITRATTO (a cura di Tullio Clementi)

## il giocatore

Un ritratto di Romain Zaleski l'aveva già tracciato Guido Cenini nel febbraio del 2006, scrivendo che l'uomo «si dimostra sempre più un finanziere rampante la cui preoccupazione fondamentale è quella di investire i guadagni di borsa, mentre la fabbrica di Breno passa sempre più in secondo piano». Ma ancor prima (molto prima), Zaleski era entrato in queste pagine in seguito alla sua nomina a «Cavaliere di Sant'Obizio» (una delle tante opere meritorie di Ugo Calzoni in quel di Niardo), quando gli s'era scritto che «il suo destino è ancora tutto da compiersi e noi, convinti come siamo che una società laica e matura ha bisogno di onestà e di coerenza prima ancora che di santi e di eroi, non possiamo che augurarle, sinceramente, di fare sempre e soprattutto in suo mestiere». (Il Pungolo, «A ciascuno il suo», in *Graffiti*, Giugno 1992).

Tra un osanna e l'altro, poi, c'era stato un corsivo al vetriolo sul *Sole 24 ore* («Se Zaleski fosse nato a Zagarolo», 19 novembre 2008), dove l'autore, dopo una premessa d'obbligo («Se il finanziere ha goduto di troppo credito la colpa non è solo sua ma anche delle banche che lo hanno generosamente finanziato»), si poneva un interrogativo che oseremmo definire «all'acqua e sapone»: «Perché un finanziere che arriva ad avere undici miliardi di partecipazioni azionarie e sette miliardi di debiti poteva anche avere un sussulto di trasparenza». Perché «i bilanci della sua Tassara non sono mai stati comunicati al mercato. Né tantomeno è stata mai fatta chiarezza sulla ragnatela delle holding cui fa capo la Tassara, che negli ultimi anni ha incassato ingenti profitti». Per alcuni versi, quindi, conclude l'irriverente corsivista del *Sole 24 Ore*, «la vicenda dell'ingegnere minerario francese di origini polacche, che nell'83 valicò il confine transalpino evitando l'autostrada, ricorda quella di un odontotecnico di Zagarolo, a cui per anni tutti hanno chiesto: chi c'è dietro?».

Ecco, avremmo voluto cogliere ed apprezzare qualche risvolto anche in tal senso (magari anche solo «tra le righe») durante le recenti... genuflessioni della stampa locale al principe del bridge valligiano, secondo il quale il gioco in questione avrebbe «qualcosa in più di unico che lo rende superiore agli altri giochi perché fa ragionare e prendere le decisioni giuste...» («Zaleski, l'imprenditore del bridge», *Bresciaoggi*, 27 marzo 2011).

E vorremmo tanto che qualcuno ci aiutasse a capire (e magari ad apprezzare) la differenza fra la genialità creativa del *bridge* ed il bluffante (e beffardo) azzardo del *poker*.

PROFONDO NORD

# Le *dynasty* amorali della Papadania

di Valerio Moncini

Succedono cose che voi umani, cittadini comuni, non potete neppure immaginare nel Profondo Nord meglio conosciuto come PAPÀdania visto il familismo amorale imperante tra i "tengo famiglia" lumbard.

Il concetto di familismo amorale, introdotto da Edward. C. Banfield in *Le basi morali di una società arretrata*, si fonda su una concezione dei legami famigliari che sostituisce all'interesse collettivo il sacro principio di Filomena Maturano «i figli so' piezz' 'e core».

Le ferree logiche del partito duro e puro, per esempio, hanno ceduto alla melassa dei rapporti familiari nell'elezione del Trota: costo a carico dei cittadini 12.000 euro al mese, circa 185 euro al kg. Francamente un po' troppo: al mercato un chilo di trota lo porti via con 5/6 euro; con l'appannaggio mensile al Trota ne puoi acquistare due tonnellate.

È pur vero che nella scalata al consiglio regionale il Trota, oltre a cotanto padre, si è avvalso anche del sostegno dell'autolaureata psicoterapeuta infantile Monica Rizzi. Quella Monica Rizzi che ha sempre a fianco una guida speciale: la maga Adriana Sossi, autrice del libro *La mia vita con gli spiriti*; medium precoce come ama ricordare («Già a otto anni, con l'aiuto di mia nonna, ho spostato un comodino») e ricca di buoni contatti («Ho da tempo un rapporto con un extraterrestre della galassia di Oron»). Molto più utili, però, i contatti terreni tanto da farle ottenere una collaborazione, per il periodo agosto 2009-gennaio 2010, remunerata 4.000 euro all'assessorato al turismo della Regione. Va bene incentivare il turismo verso nuove mete,

ma francamente la galassia Oron sembra essere ancora un po' fuori mano.

Nel caso dei Caparini sono i padri ad essere "piezz' 'e core". Grande amico del Bossi, ospite estivo al castello di Ponte di Legno, il Caparini Bruno viene indicato dal leader PAPÀdano nel consiglio di amministrazione di A2a, e oggi, forte della sua esperienza nell'impiantistica nucleare puntava alla presidenza del colosso dell'energia Edison. Non importa se la sentenza di fallimento, emessa dal Tribunale di Brescia a proposito della Tecas Cavi di Edolo, furbescamente fatta sparire dal curriculum del candidato, ne sconsiglierebbe la nomina in società di tale importanza. I capisaldi del familismo amorale non contemplano tale evenienza, anzi prevedono addirittura onorificenze a gogò: cavaliere del Sovrano Ordine di Malta, premio di Assocamuna come Imprenditore dell'anno e l'Anello del Sigillo Lombardo conferitogli dall'amico Boni, presidente lumbard del consiglio regionale.

*«Questa non è una classe dirigente: è l'establishment che mette sotto scacco tutti e sott'acqua i meriti».* (Carlo Carboni)

Ma l'eccessiva attenzione del popolo sulle imprese di "Lega poltrona" potrebbe essere pericolosa; ecco allora le operazioni di distrazione di massa: slogan come "padroni a casa nostra" per nascondere la realtà di "servi a casa Arcore" o ancora il disegno di legge Caparini per il reclutamento PAPÀdano degli alpini per far dimenticare la legalizzazione delle ronde padane. Vuoi mettere poter disporre di una forza armata agli ordini del condottiero per la secessione!

Caparini figlio non ha digerito la bocciatura della sua proposta: «Chi non ha voluto discutere il provvedimento sugli alpini abbia almeno la decenza di non presentarsi di fronte ai militari». D'altronde l'amore sviscerato della Lega per gli alpini viene da lontano: in occasione del raduno del 26 luglio di dieci anni fa a Gemonio, Bossi, infuriato dai troppi tricolori esposti ha esclamato: «Ho visto che gli alpini hanno esposto il tricolore, perciò gli alpini vadano a ca... are!» Onorevole (si fa per dire) Caparini si metta il cuore in pace: gli alpini si terranno stretta la loro "penna nera sul cappello" non avendo nessuna intenzione di sostituirla con la lisca di Trota. E noi siamo contenti così.

## Bella smentita: la borsista era predestinata...

"Pretestuosa e campata in aria". Con questi aggettivi il prof. Fontana, addetto stampa del Direttore Asl Val Camonica Sebino, pretende di smontare la "polemica", ma senza smentire la notizia.

La notizia è quella data da *Graffiti* sul numero scorso: la borsa di studio dell'Asl per consentire un anno di esperienza lavorativa ad un giovane laureato camuno, messa a disposizione dalla Trafifix, assegnata *d'embée* dal Direttore (leghista) dell'Asl alla segretaria dell'on. (leghista) Caparini. Segretaria 35enne, e presumibilmente con esperienza già maturata, a meno di pensare che con l'Onorevole fosse in ufficio a poltrire.

La "polemica" stava nella constatazione ovvia che la lottizzazione di sottogoverno non esclude ormai nulla, nemmeno gli sgabelli, dopo la spartizione delle poltrone. E si esprimeva la preoccupazione che anche tale nomina confermasse la marcatura sempre più stretta della politica sulla sanità, addirittura con un "commissario" dell'Onorevole inserito nello staff della Direzione.

L'addetto stampa non poteva smentire nulla, ovviamente: il decreto di nomina della "giovane" di cui sopra è atto pubblico, come è di dominio pubblico che trattavasi di collaboratrice dell'Onorevole (sempre di cui sopra), idem per la militanza politica di quanti sono stati indicati. È nella ricerca di qualche "gabola" dialettica, che cambi il senso del fatto, che si misura allora l'impegno e la fedeltà dell'addetto stampa, mestiere ingrato talora, pur se ben retribuito.

La borsista era già stata inserita nello staff prima dell'ottenimento dell'assegno, quindi era già "di fiducia". E l'elargizione della Trafifix era stata chiesta e ottenuta dal Direttore stesso, che ne aveva quindi la piena disponibilità. Affermazioni, queste dell'addetto stampa, che non "assolvono" il fatto, ma quasi ne aumentano la coloritura clientelare e partitica. Mostrando che l'operazione è stata fin dall'inizio impostata così come si è poi realizzata: la sistemazione di quella persona e non di altre, per lei stessa e/o per il ruolo politico partitico che deve assolvere, dato che è difficile pensare che la struttura del direttore abbia bisogno dell'ultimo arrivato per la tenuta dei rapporti istituzionali (che è cosa delicata). E con soldi pubblici, sia chiaro, perchè le donazioni ad un Ente pubblico, da chiunque chieste, diventano soldi pubblici e in quanto tali sono appostati a bilancio e spesi con atto deliberativo dell'organo competente.

Quanto ad altri soldi pubblici, quelli che sarebbero stati risparmiati dal Direttore tagliando "consulenze esterne per duecentomila euro", non c'è che da compiacersene (nella speranza che non si tratti solo di un cambio di consulenti). Ma è un altro discorso, su altra partita, e sprechi, se tali si allude che siano, di altra direzione. Anch'essa peraltro a suo tempo strenuamente difesa da chi ne è stato fedele addetto stampa. (Bruno Bonafini)



## LE RAGIONI DELLA DISAFFEZIONE ALLA POLITICA E DELL'ASTENSIONISMO dal *porcellum* ai privilegi dei parlamentari

di *Giacomo Goldaniga*

Ad esclusione, forse, dei Referendum sull'Acqua e sul Nucleare, a dar credito agli ultimi sondaggi, circa metà degli elettori dichiarano di non volersi recare alle urne. Credo sia giusto comprenderne le ragioni. Uno dei motivi, non certo il principale, è il sistema di voto, il cosiddetto "porcellum" o "porcata" di Calderoli che dà ai segretari di partito il compito di formare le liste. Un'altra ragione è la confusione politica regnante, non si capisce più l'appartenenza dei singoli politicanti e il proliferare di gruppi parlamentari in un sistema maggioritario bipolare. Una terza è dovuta al fatto che il parere dell'elettore non conta un bel nulla: le aspettative della gente sul finanziamento ai partiti, sul nucleare, sul dimezzamento dei parlamentari, sulla riduzione del costo della politica e degli stipendi agli onorevoli (e non) sono rimaste lettera morta. Anzi, non solo non si sono accorpate le due prossime consultazioni, buttando altri 300 milioni di euro ma si vogliono pure istituire 25 nuove poltrone per ministri e sottosegretari. A parole i politici si sarebbero ridotti lo stipendio del 10% ma l'ultimo aumento è stato di 1.135 euro al mese. E' bene ricordare che un parlamentare percepisce 19.150 euro al mese, ha un rimborso spese, un segretario particolare o portaborse, un'indennità di carica e una miriade di privilegi: gratis il telefono, cinema e teatro, treni, aerei, autobus, metropolitane, autostrade, taxi, poste, piscine e palestre, cliniche, ristoranti, assicurazioni, rimborsi elettorali e contributi per giornali di partito. Non contenti di tutti questi benefici, cercano di rubare a man bassa e si mettono pure sul mercato della politica. E' pur vero che siamo in un periodo di decadenza "globale" ma non si è mai vista un'indecenza del genere. Oltre ai circa 100 parlamentari che hanno pendenze con la giustizia, ogni giorno si sente che un onorevole, un sindaco, un consigliere regionale o provinciale viene indagato per qualche ruberia. Di fronte a ciò il cittadino, a cui si continua a propinare tasse, è schifato, nauseato, incazzato indignato, e ne ha abbastanza di politica e politicanti, che tra l'altro non gli risolvono alcun problema materiale e quotidiano.

Cosa dovrebbero fare i Lampedusani e gli Aquilani, oltre che a far ricorso alla piazza, se non boicottare le elezioni? Il popolo reagisce come può e la prima forma di protesta è quella di non votare, di attuare lo sciopero del voto. Ma qualcuno obietta che questa è antipolitica, qualunque, populismo, menefreghismo, cose da benpensanti, da radicalchic di destra e di sinistra, ecc. Mi viene in mente Gaber: "di quelli che diranno che sono qualunque non me ne importa un fico secco". E quel medico comico scurrile cacciato dalla TV che ha detto "tutta questa politica è merda fu-

mante". Ma ai politici tutto ciò è indifferente, la politica è auto-referenziale e non deve rendere conto a nessuno. Ora si vuol sottomettere anche la magistratura. Si vuole cambiare la Costituzione. Quella americana risale al '700 e nessuno si sogna di cambiarla. Per i politologi, Centro destra e Centro sinistra sono speculari mentre la gente comune che non arriva alla fine del mese sostiene che sono tutti uguali e grida a gran voce "tutti a casa". Tutti i torti proprio non ce li hanno perché necessiterebbe davvero una nuova classe dirigente, con facce nuove e un'etica di fondo.

La svolta non può arrivare dal palazzo, ma dalla società civile e dal basso. La vera politica con la P maiuscola oggi, sia pure a stento, proviene dal

movimento degli studenti, dal popolo viola, dal movimento delle donne, dal movimento 5 stelle, dai no global, da quei comitati spontanei per la pace, per l'acqua, per il nucleare, contro le mafie, da quei comici e vignettisti liberi e spregiudicati, da quelle minoranze di intellettuali che non hanno come valore principale il denaro. Ma per formare una nuova classe dirigente necessita un'autentica rivoluzione culturale, per dirla con Nietzsche una "trasmutazione di tutti i valori" di questa società decadente, che tra l'altro ha imboccato la strada del tramonto.

*«La musica è una delle gioie più inspiegabili. Suonare regala una grande felicità, soprattutto in più persone...».* (Neri Marcorè)

### ci salverà la musica?

Giorni fa, durante una trasmissione radiofonica, la commentatrice parlava della musica come di una sorta di incubatore di democrazia e di rispetto per gli altri, al pari del teatro e delle biblioteche. Sul concetto di democrazia (sempre che la si voglia intendere come "sovranità popolare") varrebbe forse la pena sviluppare un po' di più il ragionamento, ma sul rispetto per gli altri (e nonostante la devastante eccezione delle discoteche) credo che il concetto possa essere condiviso soprattutto grazie ad alcuni recenti e significativi esempi.

La nuova e giovanile gestione di quello che fu l'hotel "Aria libera" (al margine estremo dell'omonima via, ovvero, la porta sud-occidentale di ingresso alla città di Darfo Boario Terme), da pochi mesi risorto col nuovo nome di "Capo Horn", per assonanza con la frazione di Corna, forse, più ancora che con il sovrastante Capodilago, si presenta al pubblico valligiano e altosebino con un progetto tanto apprezzabile quanto insolito: un polo (una "nicchia", se vogliamo) di riferimento interculturale con escursioni settimanali (il giovedì sera) nel mondo della musica jazz, con sconfinamento nell'ambito della letteratura socialmente impegnata. Un appuntamento che mostra ancora qualche lacuna sul secondo versante, mentre il "jazz" produce il mezzo miracolo del mettere insieme gente che, pur entrando magari per la prima volta in questo ambiente "fisico", mostra il senso di appagamento tipico degli abituali frequentatori dell'ambiente musical-culturale.

Negli stessi giorni di marzo, sull'onda iniziale delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il pianista e compositore Diego Minoia propone una "conferenza divulgativa" in quel di Edolo con l'accattivante titolo di "Musica sulle barricate", ovvero, "Dispute e rivoluzioni musicali che accompagnarono il Risorgimento", dove «incontreremo i principali compositori di melodrammi (Mercadante, Paisiello, Cimarosa, Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi) e conosceremo le arie che dettero ai patrioti l'entusiasmo per cambiare il mondo» e, ancora, «ascolteremo le melodie popolari patriottiche più significative, con uno sguardo divertito anche a certe canzoni ironiche che testimoniano un "altro" modo di combattere gli austriaci occupanti». E *dulcis in fundo*, un signorile tocco di classe con le note della Marcia di Radetzki (che noi conosciamo ed apprezziamo da anni grazie al concerto di Capodanno, ma che fu composta per celebrare il ritorno del maresciallo austriaco a Milano dopo i moti rivoluzionari del 1848): una sorta di "onore delle armi", in sostanza.

Il 20 marzo, al teatro San Filippo di Darfo, l'associazione valligiana Anffas promuove una "Primavera della solidarietà", con l'orchestra "Vivaldi" di Vallecamonica che intrattiene per circa due ore un centinaio di persone in un concerto dedicato quasi esclusivamente a Strauss (figlio). Iniziativa sociale che, con altri temi musicali, verrà riproposta nei giorni successivi a Breno e Piamborno. E se vogliamo parlare di "nicchia" anche in questo caso, sarà necessario aggiungere che non si tratta affatto di "evasione" ma di "inclusione": un'inclusione in cui la sinergia tra il dolore e la solidarietà contribuisce a riscattare la dimensione umana dell'uomo.

Il 27 marzo, a Bienno, l'associazione culturale *Graffiti* promuove un pomeriggio musicale (ne abbiamo scritto sul numero di marzo) con il pianista Igor Gabusi: *Una sera sul fianco di un colle*. Pomeriggi e serate musicali sono previste per la seconda metà di aprile in varie località della Valcamonica (ne scrivono Federica e Michele su queste stesse pagine) e, infine, la Festa dei Lavoratori, celebrata con un'intera giornata in musica, a Pisogne, all'insegna del "Primo Maggio sotto la torre". E quest'ultimo appuntamento non sarà affatto di "nicchia", anche se in molti, in troppi, da "sinistra" non meno che da destra, hanno fatto e stanno facendo... carte false in tal senso. (t.c.)



## 25 aprile: musica e teatro

Saranno 4 le manifestazioni ufficiali per la Festa della Liberazione organizzate nel nostro territorio da Anpi e Fiamme Verdi in collaborazione con le varie Amministrazioni Comunali: Pisogne, Malegno, Ono S. Pietro, Cedegolo. Non mancheranno poi gli appuntamenti con il teatro e la musica... Il ricordo del risorgimento e della resistenza sono uniti in un folto calendario di iniziative promosso dal Comune di Malegno. Mercoledì 20 aprile alle 20.30 il Museo Le Fudine ospiterà lo spettacolo recitativo e musicale "Se viene Garibaldi soldato mi farò". Giovedì 28 aprile alle 20.30 sarà la volta dei Luf, con canzoni di guerra e resistenza. Domenica 1° maggio la "Camminata della memoria" partirà alle 8.30 in Piazzetta Casari per risalire fino alla località Colle dell'oca.

Tanta musica anche al Parco comunale di Pisogne, con due serate-concerto organizzate da Coordinamento antifascista, Kag, Amici di Radio Onda d'Urto: l'appuntamento è per sabato 23 e domenica 24 aprile a partire dalle 20. Lunedì 25 aprile alle 20.30 andrà in scena lo spettacolo teatrale "Il maestro", sul comandante partigiano Giacomo Cappellini. (mcc)

## Emergency a Bienna

"Domani torno a casa". Sabato 23 aprile alle 20.30 appuntamento al Teatro Simoni Fè di Bienna con il film-documentario sull'attività di Emergency, presentato all'ultima edizione della Mostra del Cinema di Venezia. La realizzazione della pellicola ha richiesto oltre due anni tra riprese e montaggio: due anni passati tra Khartoum e Kabul, tra il nuovo centro cardiocirurgico sudanese e il centro chirurgico della capitale afgana, dove si sono svolte le vicende emblematiche dei due piccoli protagonisti, Yagoub e

- Sarà la Costituzione Italiana il filo conduttore della 3ª edizione di "Su La Festa!", in programma a Esine (piazza Falcone e Borsellino) nel weekend del 16 luglio.
- Venerdì 6 maggio alle 20.30 in Sala '89 a Boario si terrà una riunione delle associazioni promotrici, aperta a tutti coloro che intendono dare una mano.

Murtaza. Un afgano di sette anni incappato in una mina e un quindicenne sudanese aggredito da una grave malattia cardiaca. Entrambi, in maniera diversa, vittime di guerra. Ad organizzare la serata il gruppo camuno di Emergency e la Biblioteca Civica di Bienna. (mcc)

## marcia antirazzista

Sabato 9 aprile, presso la sede Cgil di Darfo B.T., si è tenuta la prima riunione per organizzare l'edizione 2011 della marcia camuna antirazzista. All'incontro erano rappresentate le Associazioni Angolazione, An Nur, Anpi, Caritas, Carovana dei Diritti, Casa Giona, Cgil, Consiglio territoriale Migranti, El Gesr, Graffiti, K-Pax, Tapioca. Altre associazioni avevano comunicato l'impossibilità di essere presenti, pur confermando la condivisione dell'iniziativa. Analizzati pregi e limiti della marcia svoltasi il 18 aprile 2010, si è concordato di mantenere l'impianto complessivo dello scorso anno (saluto dei sindaci alla partenza e all'arrivo), rafforzando altri elementi giudicati deboli nell'edizione precedente: visibilità, ristoro intermedio, animazione.

Le decisioni assunte sono: 1. La data: domenica 22 maggio, per evitare giornate elettorali e sovrapposizioni con altre iniziative. 2. Il percorso: da Pisogne a Lovere (circa 10 Km) con sosta a Costa Volpino. La scelta è stata determinata da più ragioni: maggiore visibilità, percorso più agevole, coinvolgimento di altra parte del territorio. 3. Le parole d'ordine: mantenimento della denominazione "Sulla stessa strada" e introduzione delle parole "Dignità, Rispetto, Accoglienza" tra gli obiettivi proposti. 4. Costituzione di un gruppo di lavoro, sulla base delle disponibilità di alcuni dei presenti, per i contatti e la predisposizione del materiale informativo. Il coordinamento organizzativo è stabilito presso la Cgil di Darfo. Il gruppo è aperto a chiunque intenda partecipare. (Liliana Fassa)

## la nuova bottega del mondo

Lo scorso Sabato 12 Marzo si è finalmente tenuta l'inaugurazione della nuova bottega del mondo di Edolo, nella caratteristica via Cesare Battisti, nel cuore del centro storico.

Un traguardo importante per l'associazione Tapioca, che da 11 anni presidia l'alta valle col suo punto vendita, storicamente ubicato in via S. Maria. «Il trasferimento della bottega ha rappresentato un'occasione importante per rinnovarci e darci nuovi obiettivi», dicono le molte volontarie presenti all'inaugurazione ufficiale; l'intenzione sarà infatti quella di sfruttare il maggiore spazio a disposizione per organizzare serate ed eventi di formazione, presentazione dei progetti e dei prodotti in vendita. Il primo appuntamento in calendario è stata la rassegna "Conoscere il Sud del mondo", occasione per scoprire l'Egitto e il Perù tramite le fotografie e i racconti di Alessio Domenighini e Valerio Moncini.

All'apertura ufficiale del nuovo locale era presente il Sindaco di Edolo, Vittorio Marniga,

insieme alle altre autorità e ai membri delle associazioni locali; il pubblico numeroso ha soddisfatto e ripagato le tante volontarie che nei mesi precedenti si erano adoperate per rendere possibile il trasferimento nella nuova sede. Proprio da loro parte l'invito-augurio, che la nuova bottega di Edolo possa diventare molto più di un negozio, un punto di raccolta e riferimento per tutte le realtà associative che condividono i valori della solidarietà e della giustizia, un luogo aperto di discussione e organizzazione di eventi. Non ci resta che unirci con i migliori auguri. (Carola Rizzi)

## ABBONAMENTO 2011

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

MI ABBONDO!



Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive di *Graffiti!*

Ricordiamo inoltre che il bollettino per l'abbonamento al giornale può essere utilizzato anche per l'iscrizione all'omonima Associazione culturale (30 euro), che darà diritto non solo a ricevere il giornale stesso ma anche a farne giungere una copia per l'intero 2011 ad un'altra persona (che dovrà essere indicata, con l'indirizzo).

## ZUCCHERO, SALE E PEPE

(a cura del cuoco)

### ZUCCHERO

Caterina Facchini, presidentessa del CAI Cedegolo, lascia dopo tanti anni la guida della sezione. Ha traghettato il CAI da una situazione di conflittualità verso anni di successi, di eventi, di feste che hanno portato sempre la sua impronta. Bravissima. Difficile sostituirla.

### SALE

Tomasi sale o scende? Un giorno si dimette e il giorno dopo si candida alla presidenza unica. Un giorno chiede le dimissioni di Gelfi e poi richiama all'unità di intenti tra le forze in campo. Forse bisognerebbe chiarirsi che tipo di minestrone si vuol fare.

### PEPE

Caparini inaugura la sede di Breno, una sezione caratterizzata dal fatto di essere commissariata, dal fatto che i vecchi soci sono stati quasi tutti espulsi o sospesi. Come capita ormai spesso nelle sezioni camune della Lega. Ma l'importante è inaugurare le sedi. Se poi li cacci, questo è un'altra cosa.

VERSO IL PRIMO MAGGIO. AUMENTANO LE TUTE BLU, CALANO GLI EDILI

## Cgil e Cisl comprensoriali: numeri a confronto

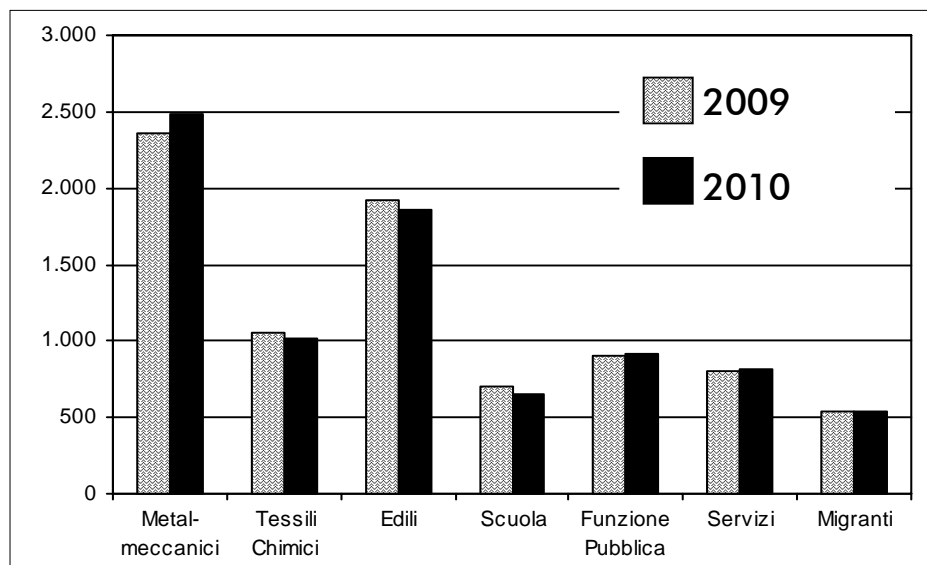
di Michele Cotti Cottini

Non sarà un Primo Maggio semplice quello che sta arrivando. Il 6 maggio è in programma lo sciopero nazionale in solitaria della Cgil e le inevitabili polemiche non potranno non turbare le manifestazioni unitarie per Giornata dei Lavoratori. Cgil e Cisl comprensoriali hanno in programma un doppio appuntamento: la mattina a Iseo ci sarà la consueta manifesta-

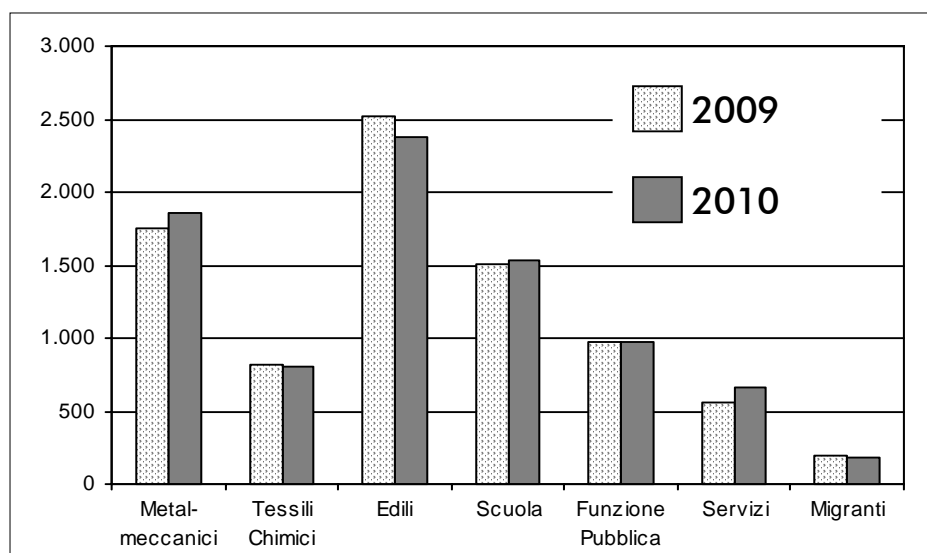
zione, mentre il pomeriggio debutta – in piazza a Pisogne – una sorta di edizione locale del Concertone del Primo Maggio.

Ma come stanno i nostri due sindacati? Qualche settimana fa entrambi hanno reso pubblici i dati del proprio tesseramento: la Cgil camuno-sebina ha raggiunto quota 21.501 (+15 sul 2009), la Cisl comprensoria-

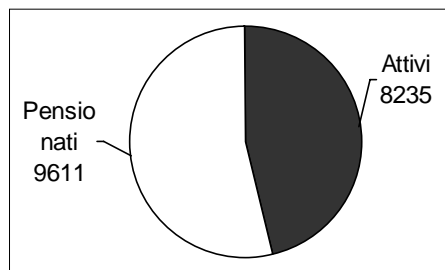
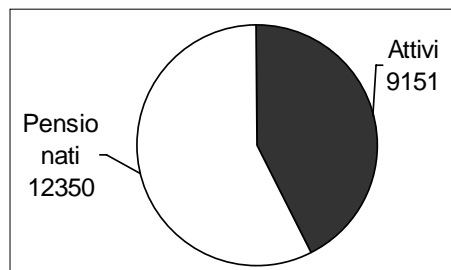
le è arrivata a 17.846 (+53 rispetto al 2009). I dati dei due sindacati non sono del tutto omogenei perché le zone non coincidono per intero (la Cgil sfiora su alcuni Comuni franciacortini che la Cisl camuno-sebina non segue), ma – precisata tale approssimazione – si può comunque tentare qualche raffronto. Si scopre così che l'andamento delle varie categorie è del tutto omogeneo nelle due confederazioni, salvo che per il comparto della scuola: se la Cisl incrementa ulteriormente la propria già consistente base (da 1.508 a 1.529), la Cgil paga il taglio del funzionario camuno (da 706 a 658). La numerose casse integrazioni trainano le adesioni dei metalmeccanici: Fiom e Fim registrano un aumento del 5-6% dei propri tesserati. La contrazione dell'edilizia si traduce invece in un calo dei tesserati della Fillea-Cgil (-3%) e della Filca-Cisl (-6%). In entrambe le confederazioni, i pensionati continuano a superare i lavoratori attivi: rappresentano il 57% della Cgil e il 54% della Cisl.



la consistenza delle principali categorie della Cgil (sopra) e della Cisl (sotto)



il rapporto tra pensionati e attivi della Cgil (a sinistra) e della Cisl (a destra)



### SFIDA TOMASI-PINI i sindacati: occupatevi dei problemi del lavoro

Mentre andiamo in stampa, Corrado Tomasi e Aldo Pini annunciano le loro candidature per la presidenza della Comunità Montana, entrambi sostenuti da schieramenti trasversali. Cgil, Cisl e Uil annunciano un presidio in occasione dell'assemblea dell'ente comprensoriale. «Occupatevi dei nostri problemi!», è il grido lanciato dai rappresentanti dei lavoratori: «Non ci interessa parteggiare per gli uni o per gli altri, ma affermare che la priorità è l'occupazione. troppo tempo si è perso e le circa 5.000 persone coinvolte nella crisi del 2010 (tra le quali diverse centinaia hanno già perso il posto di lavoro) necessitano di risposte urgenti e concrete, anche per evitare che difficoltà permanenti si aggravino fino ad arrivare ad essere veri e propri drammi sociali».

## CONTINUA IL VIAGGIO DI "OFFICINA MEMORIA" la nostra storia (nonostante tutto)

di Federica Nember

Ancora una volta Officina Memoria, ancora una volta un viaggio, ancora una volta memoria condivisa e coscienza civile, ancora una volta Storia, la nostra Storia.

Mercoledì 23 marzo siamo partiti da Verona con cento studenti e una ventina di adulti con meta la Sicilia, con un programma di viaggio il cui titolo dice tutto: "Verso l'Unità", e allora ci aspettano Calatafimi, Salemi, Castelbuono, Acicastello, Catania e Bronte. Tappe fondamentali per cercare di capire l'unità di cento-cinquant'anni fa e l'unità di oggi.

Questo il leitmotiv di tutto il viaggio; la prima tappa è dedicata a Calatafimi, qui ci accoglie l'assessore alla cultura Domenico Scavuzzo, che sotto un sole primaverile offuscato da flebili nuvole ci saluta vicino al Monumento Ossario di Pianto Romano. Segue l'intervento di Lorena Pasquini, direttrice di Officina Memoria, e una breve lezione di Alessandra Del Barba, ricercatrice dell'associazione.

L'analisi storica del luogo è avvalorata dalle parole di Alessandra che ci portano ad una riflessione sull'importanza nazionale nell'ottica della contemporanea Unione Europea.

Ogni tappa di questo viaggio ha un suo motivo, continua quindi il percorso alla volta di Salemi, dove ci accoglie un entusiasta bibliotecario che, conclusa l'analisi storica del luogo, trova il tempo per far visitare il Museo Rinascimentale e il Museo della Mafia.

Per restare nel tema pregnante della legalità il secondo giorno è segnato dall'incontro con Mario

Cicero, sindaco di Castelbuono, comune che vanta una giunta monocolora (Pd) che è stata in grado di eliminare completamente dal suo territorio la mafia. "Volete sapere qual è il sintomo più visibile della presenza o meno in un territorio della Mafia?" dice Cicero ai nostri compagni di viaggio, "la presenza o meno di architetture abbandonate!" e a queste parole mi vengono in mente le agghiaccianti fotografie di Palermo al Museo della Mafia. Una Palermo vivibile, rigogliosa e bella nelle foto degli anni '70 e una Palermo soffocata da scheletri di edifici nelle foto della Palermo di oggi. Cicero prosegue: "Quando sono diventato sindaco ho capito che l'unico modo per evitare infiltrazioni mafiose era rispondere sempre ai miei concittadini, mai prendere tempo, mai dire a un commerciante si vedrà, perché il giorno stesso in cui io ho tempo-reggiato la mafia ha dato una risposta!"

Ma dal presente torniamo al 1860. Il terzo giorno è dedicato a Bronte, anche qui siamo accolti da un bibliotecario-storico che ci dedica un'ora del suo tempo per raccontarci un aspetto dell'impresa dei mille che pone scomode questioni. Vicende raccontate da Verga nella novella *Libertà*, ove si descrive dell'eccidio avvenuto in questo paese per ordine di

«...La speranza di cui parlava Sant'Agostino, quella che ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per le cose viste. Il coraggio per cambiarle».

Giangiacomo Schiavi

Nino Bixio. Per ascoltare la lettura teatrale di questo racconto ci spostiamo ad Acitrezza e, inebriati dal tramonto, ascoltiamo una guida locale che ci conduce lungo i luoghi dove lo scrittore ha ambientato i *Malavoglia*. Dai meravigliosi faraglioni dei Ciclopi alla Casa del Nespolo, dove il gruppo ascolta le letture degli studenti de L'Aquila e della compagnia teatrale che gestisce la casa museo.

L'ultimo giorno si svolge l'incontro tra gli studenti bresciani, aquilani e catanesi, incontro dedicato ovviamente al Risorgimento ma in cui emergono le preoccupazioni e le necessità di un sud Italia che ha paura di essere dimenticato... E dunque la domanda finale posta da un sedicenne catanese è: «Cosa ne pensate voi del federalismo?». Oltre le frasi fatte, oltre le ovvietà e le banalità, oggi i ragazzi abbandonati dallo Stato che non vede le infiltrazioni mafiose nel suo stesso tessuto, che non risponde al silenzio di un terremoto, che non si preoccupa della crisi economica e dell'occupazione; quegli stessi ragazzi divisi dalle distanze unite dai mille in un unico stato 150 anni fa risolvono le questioni con internet. E allora continuerà la discussione su facebook, twitter e simili. Voglio vedervi a federare la rete!

FUOCO FATUO (a cura di Stefano Malosso)

### il linguaggio mutante di Zeus!

Il linguaggio del teatro attinge spesso da quelle realtà che, osservate da un occhio distratto, potrebbero sbrigativamente essere marchiate come marginali. Il margine, ciò che storicamente "sta fuori" dal pensiero maggioritario della società, diventa il telaio che (de)struttura il modo corrente, lo plasma, lo reinventa; nasce così sulla scena un nuovo linguaggio, con tutta la sua carica di rimandi e suggestioni. Lo spettacolo *Zeus! Reading di una rivista mutante* riesce proprio in questo, creando attorno a sé un mondo quasi magico, in continuo contrasto tra il suo vivere dentro un circuito chiuso dal chiavistello interno e il suo curioso spiare all'esterno per capire cosa accade tra la gente definita "normale". Sì, perché il lavoro intrecciato pazientemente dalla cooperativa *Il Cardo* di Edolo, attraverso sei anni di pubblicazione della rivista *Zeus! Rivista mutante*, è recentemente confluito in uno spettacolo di rara bellezza espressiva, all'interno del quale a parlare è il linguaggio degli *outsider* assistiti dalla cooperativa: il mondo giunge ad assumere nuove sembianze, piegato dalla visione personale dei protagonisti che lo disfano e rimontano come una bambola scomposta di Hans Bellmer. «L'assioma per noi era chiaro: il mondo esterno percepiva della persona con disabilità solo la superficialità [...], il loro essere bambini in corpi adulti» scrive il direttore Marco Milzani nella postfazione al volume antologico. *Zeus!* riesce invece a scavare negli abissi privati dei suoi utenti, li interroga, li ascolta; è la loro voce, registrata e trascritta sulla pagina dai redattori della rivista, a comporre un mosaico inusuale e sospeso in una nuvola di segni quasi inclassificabili, ora ironici e taglienti, ora malinconici, visionari, poetici. «L'universo è un cane che abbaia alle persone, perché di sì, perché le persone vanno tutte al bar»; «Quando affogo c'è qualcuno che mi tira su. Se nessuno mi tira su vado giù nell'acqua e faccio le bolle. Morire nell'acqua è morire con la bocca sorridente. Però è più bello morire sulla terra»; «Ho un cane. Non ha un nome: per chiamarlo gli tiro i sassi»; «La verità è la verità». Il reading teatrale tratto dalla pubblicazione antologica della rivista riesce a trasmettere al pubblico tutta la ricchezza creativa di questo lavoro: la recente messa in scena al Teatro Crystal di Lovere all'interno della Settimana della Cultura Classica è stata applauditissima, e la prossima tappa di questo tour sarà ospitata il 17 aprile dal prestigioso Teatro Franco Parenti di Milano, a sottolineare l'interesse che il lavoro de *Il Cardo* sta suscitando anche fuori dai confini valligiani, costringendoci a riflettere sul nostro concetto di "normalità" e a misurarci con altre realtà.

#### 150 anni d'Italia in 4 film

Il racconto di 150 anni di storia d'Italia attraverso 4 pellicole d'autore. È la proposta dell'Associazione Culturale Graffiti, dell'Università Popolare di Valcamonica-Sebino e del Cinema Garden di Darfo per il mese di maggio.

Si inizierà **giovedì 5 maggio** con il Risorgimento raccontato da Mario Martone. In *Noi credevamo* (2010), candidato a ben 13 Premi David di Donatello, tre ragazzi del sud reagiscono alla repressione borbonica dei moti del 1828 affiliandosi alla Giovane Italia: le loro storie servono a raccontare in quattro episodi alcune vicende del processo che ha portato all'Unità d'Italia. Cast d'eccezione: tra gli altri, Luigi Lo Cascio, Toni Servillo, Luca Zingaretti.

Il cineforum proseguirà giovedì 12 maggio: l'eccidio di Marzabotto magistralmente rappresentato in *L'uomo che verrà* (2009), di Giorgio Diritti. Giovedì 19 maggio un salto nel '68 con *Il grande sogno* (2009), di Michele Placido. Giovedì 26 maggio si chiuderà - ahinoi - con *Silvio forever* (2011), di Roberto Faenza e Filippo Macelloni.

## UN ANNIVERSARIO E TANTE ALTRE BUONE OCCASIONI PER "ESSERCI" i tricolori in Camunia: un buon segnale

di Michele Cotti Cottini

«Viva l'Italia perché? Viva quale Italia? Non questa che s'affanna a far festa e a sventolare bandiere dalle finestre, a celebrare notti bianche e tricolori, lo struscio fino all'alba, tutti fratelli d'Italia, i neofascisti, la sinistra rispettosa, i giullari del Cavaliere, tutti patrioti, tutti devoti che tanto il giorno dopo si ricomincia a far finta di nulla». Sulle colonne dell'Unità Claudio Fava si è dissociato dal coro festante che ha celebrato la reazione popolare al 150° dalla proclamazione del Regno d'Italia: «La patria, la bandiera, l'Italia stanno diventando una minestrina calda che fa digerire ogni vergogna, ogni umiliazione, ogni furto di memoria. Che tiene insieme vincitori e vinti solo per l'istante di un fotogramma, di una cartolina ricordo».

Non ha senz'altro tutti i torti Fava nello svelare la patina di ipocrisia che ricopre un certo patriottismo improvvisato, né sbaglia quando mette in guardia la sinistra dal rischio di perdere di vista l'urgenza e la radicalità della sfida («liberare l'Italia da questa caricatura di oligarchi che fingono di governare»).

D'altra parte non ho potuto non sentirmi infastidito dalle parole di Fava. A me le bandiere tricolore appese a tanti balconi e tante finestre in Valcamonica hanno fatto piacere. Non erano un fatto scontato e vi ho letto un segnale di speranza. Mi è sembrato di colpo più lontano quel giorno grigio dell'autunno

scorso quando raggiungemmo sotto la pioggia Adro per protestare contro il sopruso del Sole delle Alpi a scuola.

Chi ha esposto la bandiera in Valcamonica? Elettori leghisti un po' confusi? Elettori leghisti cui è rimasta una briciola di libertà di pensiero? Alpini? Assidui frequentatori delle feste degli alpini? Ex o post-fascisti, ex o post-finiani, tutti Dio Patria e Famiglie? Penso siano stati tanti anche i cittadini desiderosi di compiere un gesto simbolico contro il leghismo e per la difesa delle istituzioni e della Costituzione.

Otto anni fa con la Sinistra giovanile distribuivo le bandiere della pace. Oggi con il Circolo del Pd di Artogne ho promosso la distribuzio-

ne del tricolore. I tempi cambiano (in peggio). E (in parte) bisogna accontentarsi. Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha rafforzato la figura del Presidente Napolitano e, nel pantano politico in cui ci ha catapultati il Premier Bunga Bunga, questo non è affatto un dato trascurabile. Ora si avvicinano altre due occasioni per esporre il tricolore alle finestre: il 25 aprile e il 2 giugno, date che senz'altro verranno assai meno sbandierate in tv e nei supermercati. All'indomani della Festa della Liberazione e della Festa della Repubblica spero di non dover riconoscere che – nonostante la mia spontanea allegria – avesse in realtà pienamente ragione Claudio Fava.

### controcanto

Dopo aver corteggiato la Lega, forzando la Costituzione sul "federalismo", il Pd si è fatto portabandiera di un tricolore che, nel secolo scorso, è stato portato in guerre coloniali e mondiali con morti e distruzioni dimenticate.

In un periodo di crisi che, perfino, per un rappresentante della Confindustria ha le sue radici nelle dis/avventure militari occidentali in tutto il mondo (Innocenzo Cipolletta, *Banchieri, politici e militari*, 2010), il maggior partito d'opposizione perde l'occasione per sdoganarsi dalla sudditanza NATO e dagli interessi economici legati al gas e al petrolio buttando a mare il principio costituzionale del ripudio della guerra per appoggiare l'intervento militare in Libia.

Anziché mettere in difficoltà il governo, è corso in suo soccorso in nome d'interessi energetici spacciati per ragioni umanitarie (altri governi arabi più fedeli alle lobby del petrolio stanno impunemente bombardando i loro cittadini).

Secondo me la Lega non si contrasta chiedendo più ordine o cantando l'Inno di Mameli, ma cercando il consenso sul rispetto dei diritti e sulle pratiche di convivenza e ripudiando ogni logica repressiva e militare.

Purtroppo, si ricorrono i temi e le ricette della destra nell'illusione di occupare il centro moderato dello schieramento politico. Chiedo che senso abbia sventolare il vecchio tricolore con orgoglio nazionalistico, sia pure in funzione anti leghista, in un'epoca di globalizzazione nella quale pare più consona una nuova bandiera come quella arcobaleno della nonviolenza che rappresenta la fratellanza dei popoli, chi guarda avanti, chi crede nelle nuove generazioni "cittadine del mondo". (Pier Luigi Fanetti)




**electronic center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE  
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI  
ANALISI E SVILUPPO  
SOFTWARE PERSONALIZZATO  
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16  
25047 - DARFO BOARIO TERME  
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788  
Internet: [www.ecenter.it](http://www.ecenter.it)  
e-mail: [info@ecenter.it](mailto:info@ecenter.it)

.....

● COOPERATIVA SOCIALE

● **Pro-Ser Valcamonica Onlus**

● Piazza don BOSCO, 1 - DARFO BOARIO TERME

● ☎ 0364.532683

●  pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

● **Preventivi gratuiti!**

● **LAVA&STIRA-LAVASECCO**

● a Gianico, Centro Mercato Valgrande

● a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

● **Maninpasta**

● Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

● **ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA**



.....

## recensione

di Tullio Clementi

Titolo: *Il lavoro invisibile*

Autore: *Giorgio Callea*

Editore: *Ombre corte*

Un libro – e soprattutto un tema – come questo, nello spazio esiguo riservato alle “recensioni” di Graffiti, può essere trattato solo per titoli, o poco più. Ragion per cui, piuttosto che una “recensione” la potremmo definire uno “stralcio” di alcuni fra i passaggi più significativi, cominciando dall’ambientazione, nelle cooperative “Tsparo” e “Clarabella” (madre e figlia), operanti da circa due decenni in Franciacorta. Cooperative di cui «chi arriva, a mano a mano abita luoghi, li rende vivi, li adatta a suo uso e consumo, entra in rapporto con gli altri, viene accettato e accoglie a sua volta...».

E dopo un simile approccio, l’autore transita con lievità dai ricordi giovanili di quando si dilettava nella battaglia di Little Big Horn al *Costruire, abitare, pensare* di Heidegger, dove il filosofo «si interrogava su che cos’è l’abitare e in che misura il costruire rientra nell’abitare». Interrogativo non da poco anche per il nostro autore, giacché ogni ospite della comunità «ha

«Quando è stata fatta la Seconda Repubblica non si è buttato via il bambino con l’acqua sporca, ma soltanto il bambino». Luigi Covatta

le sue specificità, i suoi punti deboli e le sue piccole capacità», nel senso che «ognuno reagisce e si adatta ad ambienti diversi, in modi differenti e con tempi diversi».

Per non dire delle prospettive sociali relative al mondo del lavoro (che è poi l’obiettivo cui punta la comunità), perché «un ambiente di lavoro influenzato e condizionato dalla situazione generale con annessa la richiesta di qualità globale, diventerà espulsivo o non recettivo rispetto a persone che per la loro storia personale, familiare, sociale, hanno vissuto magari una serie di fallimenti e di espulsioni nel corso della loro esistenza».

La cooperativa, continua l’autore, «non è più all’epoca della fondazione, quando tutti i soci erano psichiatri e psicologi e assistenti sociali del servizio pubblico, ed è passata anche l’epoca in cui gli investimenti venivano dal Fondo Sociale Europeo». Oggi «è cresciuta, è maturata, ha un suo gruppo dirigente, ha capacità finanziarie, può permettersi di investire da sola o con altri partners istituzionali come la Provincia o l’Associazione dei Comuni, per i progetti “energia alternativa”».

Seguono poi alcune considerazioni di carattere pratico ed organizzativo sulle quali, più ancora che dai limiti di spazio, la sintesi è sconsigliata dal rischio di banalizzazione dei contenuti (anche perché non si vorrebbe neppure ricorrere alla penosa autogiustificazione dell’essere stati “frintesi”).

Da queste considerazioni, però, vogliamo at-

tingere almeno ad uno scorcio, in tema di lavoro alienato («così come è stato elaborato da Marx nei *Manoscritti economico filosofici...*»), laddove «Marx, – scrive Callea – con un certo humor sosteneva che Hegel aveva visto lontano e che lui, montandogli sulle spalle, avrebbe visto ancora più lontano», fino a saper distinguere il lavoro umano da quello animale, ovvero (e qui riprendiamo dal libro di Callea la citazione di Marx), «il ragno compie operazioni che assomigliano a quelle del tessitore, l’ape fa vergognare molti architetti con la costruzione delle sue cellette di cera. Ma ciò che fin dal principio distingue il peggior architetto dall’ape migliore è il fatto che egli ha costruito la celletta nella sua testa prima di costruirla in cera...». E par già di immaginare l’accesa e conflittuale disputa sul primato fra l’istinto animale e la razionalità umana: un dilemma ben più facile da sciogliere per la filosofia che non per la psicanalisi, probabilmente.

Fin qui, la prima parte del libro, dedicata al tema del “Lavorare in cooperativa”. La seconda parte tratta della “Psichiatria moderna” e la terza, infine, è dedicata ad alcuni “Esempi tragicomici di modernità”.

Ed anche qui, non meno che nella prima parte, l’autore si avvale di preziose citazioni letterarie a sostegno del suo ragionamento, come quando – nel primo capitolo della “Psichiatria moderna” – prende lo spunto dai *Possidenti d’altri tempi* di Gogol e dal *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa per analizzare «il contrasto fra i tempi di allora e i tempi moderni» e, quindi, «il classico binomio normalità-follia» che, però, «nel corso del ventesimo secolo aveva perso le caratteristiche di contrapposizione netta, soprattutto in seguito alla diffusione delle teorie della psicanalisi». Oppure, verso la fine (“Esempi tragicomici di modernità”), quando parte dalla *Banalità del male* di Hannah Arendt per scrivere che «se dovessimo giudicarlo con un metro di attualità (il “protagonista”, Heichmann), secondo una logica manageriale», ne verrebbe fuori «una di quelle persone che riescono a coniugare efficacia ed efficienza, che riescono a mantenere insomma per un lungo periodo uno standard di qualità elevato senza inutili puntate verso l’alto e senza defaillance alcuna anche nei momenti più difficili del processo produttivo...».

Ad intervallare le tre parti del libro, due pregevoli “intervalli” di Domenico Castronuovo: “Un lavoro infinito” e “Non c’è lavoro”.

«... Secondo gli esperti di psiche umana, chi agita i fantasmi del passato manifesta il suo rifiuto di invecchiare, applicando il ferma-immagine alla propria vita. Se a quarant’anni, per esempio, era circondato da maestri comunisti e belle ragazze, farà di tutto per continuare a circondarsene a settanta. E questo spiegherebbe il bunga bunga, ma anche Giuliano Ferrara».

Massimo Gramellini, *La Stampa*

## saluti (e salute) dalla Svizzera

Ho sessanta anni e sono affetto da postumi di poliomielite agli arti inferiori. Da quando ero bambino mi avvalgo - per un periodo di 2-3 settimane all’anno - dell’assistenza altamente specializzata fornita dal Centro Riabilitativo della Fondazione Don Gnocchi di Marina di Massa. Tali periodi di cure mi sono sempre stati riconosciuti dall’Asl, nei primi tempi come ricovero completo e successivamente in regime di Day Hospital. Questo mi ha consentito - nonostante la mia invalidità, riconosciuta del 70% già molti anni fa - di svolgere una normale vita ed attività lavorativa senza rappresentare un “costo sociale”, né per l’assistenza sanitaria né per l’azienda presso cui lavoro.

Lo scorso anno, recatomi dal fisiatra dell’Asl per la consueta impegnativa, mi è stato riferito che non avrei potuto più beneficiare di tali cure, né come ricovero e neppure ambulatoriamente, fuori dalla mia Regione. Essendo chiaro che in Vallecamonica non avrei potuto beneficiare dei trattamenti specialistici analoghi a quelli erogati dal centro che da cinquant’anni mi segue, ho chiesto un incontro con un funzionario dell’Asl, spiegando che di fatto le prestazioni sanitarie mi venivano riconosciute in misura inversamente proporzionale al peggioramento del mio stato di salute ed al grado di necessità. Non avendo ottenuto altro che la cortese comprensione del funzionario, ho creduto opportuno di eseguire il ciclo di cure ordinatomi dal medico di base, presso lo stesso Centro, a pagamento, contando di ottenere un parziale rimborso da un’assicurazione sanitaria che privatamente avevo. Ebbene, l’assicurazione mi ha integralmente respinto la richiesta in quanto il mal di schiena cui sono soggetto è considerato “patologia cronica” non rimborsabile. Detto ciò, vengo al motivo della presente lettera: non voglio pietre alcun contributo per la vicenda passata, né sollecitare trattamenti di favore per il futuro: pur essendo pensionato monoreddito sono in grado di pagarmi le cure di cui ho bisogno e lo farò; una cosa sola vorrei: non sentire più i nostri governanti-amministratori ed in specifico Lei signor Governatore Formigoni ripetere (come ha fatto anche prima delle elezioni, in occasione di una visita proprio presso l’Asl Vallecamonica Sebino) che «... vengono e verranno sempre più garantiti a tutti alti livelli di assistenza, senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini». Questo, davvero, non lo posso più sopportare. A proposito io sono padano doc... e mi chiamo pure Umberto come il Bossi... però lui, diversamente da me, quando ha avuto bisogno è andato non solo in un’altra regione ma addirittura in Svizzera a curarsi... ed ho timore che il conto l’abbia pagato il servizio Sanitario Nazionale... (Umberto Gazzoli)



ROSSO DI SERA (a cura di Giancarlo Maculotti)

## pannelli e... Castelli

Dovrei sentirmi in colpa perché ho messo sulla mia casa di Cerveno 11 pannelli solari per un impianto fotovoltaico di 2,09 chilowattora di picco che mi è costato circa 12.000 euro? Secondo l'ineffabile Castelli, ex ministro leghista di Grazia e Giustizia, proprio sì. Infatti dichiara in Tv, per giustificare la folle decisione del governo di distruggere la nascente industria del solare italiano (unico ramo in grande espansione in una situazione di crisi pesante) che questa produzione «la pagano tutti i cittadini». Calcolando che una famiglia media spende in un anno circa 500-600 euro di bolletta per l'elettricità chi sarebbe il folle che si addossa il costo di un impianto fotovoltaico di 15-18.000 euro se con i risparmi annuali non riesce a pagarlo nemmeno in dieci anni? Ecco allora che l'incentivo per la produzione di energia solare viene a compensare, in dieci e più anni, l'investimento che il cittadino anticipa.

La produzione in eccesso, in genere di entità non trascurabile, pochissimo pagata dall'Enel, viene immessa nel sistema che in questo modo risparmia petrolio, carbone, gas e inquina di meno a beneficio di tutti i cittadini. Al governo del bunga bunga ciò appare folle e quindi taglia a man bassa.

In questo modo non solo blocca i cittadini che erano disponibili a investire i loro risparmi per produrre energia pulita, ma blocca un boom economico che nel settore stava producendo un grande investimento da parte di molti ed una progressiva riduzione dei costi degli impianti che era appena iniziata. Gli incentivi (succede anche negli altri paesi europei) possono essere tolti solo quando l'investimento diventa remunerativo senza bisogno di aiuti statali. Prima o poi accadrà, ma ci vuole ancora un po' di pazienza.

Certo, l'impianto fotovoltaico ha molti limiti come tutte le cose umane. Ha un impatto estetico non del tutto sopportabile. Crea (anche qui!) il problema dello smaltimento dei pannelli una volta esauriti (ma hanno vita lunga circa 40 anni). Per i parchi fotovoltaici come quello di Malegno e Cevo si presenta un indubbio deterioramento della natura e della campagna. Ma il gioco vale la candela. I pannelli producono energia durante le ore di maggiore richiesta. Lo fanno in modo silenzioso e senza emanazione di nessun tipo di inquinazione. Non è ancora la scoperta che trasforma il granito in oro, ma poco ci manca. Allora, perché ancora una volta prenderci a cazzotti in faccia?

In questa stagione il mio impianto produce circa 7 kw al giorno, mentre il mio consumo medio giornaliero è di circa 2,5 Kw. Di fatto fornisco a costi bassissimi allo Stato 4,5 Kw al giorno. Devo per questo chiedere venia a Castelli e cospargermi il capo di cenere?

## avviso agli abbonati... portoghesi

La "campagna abbonamenti" per il 2011 è quasi conclusa. Gli ultimi ritardatari (in genere lettori assidui e quasi sempre abbonati "storici") verranno... recuperati nei contatti personali che avremo durante le prossime settimane (e soprattutto nel corso della prossima Festa delle associazioni, a metà luglio) e, quindi, non ci sarebbe alcun bisogno di ricorrere ancora una volta al bollettino postale. Tuttavia, lo dobbiamo fare, per un'altra ragione: il servizio postale, infatti, non è molto soddisfacente, né per la consegna del giornale (come ci hanno segnalato diversi abbonati) né, tantomeno, per la verifica dei versamenti. In particolare, segnaliamo che nello scorso mese di febbraio le Poste Italiane ci hanno accreditato una quota di versamenti relativi agli abbonamenti postali probabilmente superiore al riscontro dei relativi bollettini (le due operazioni vengono effettuate separatamente), per cui abbiamo buone ragioni per ritenere che ci manchi il riferimento di qualche abbonato.

Ecco dunque la ragione di questo ulteriore inserimento del bollettino che, proprio perché allegato solo a quei lettori che non ci risultano ancora in regola con l'abbonamento, potrebbe offrire a quanti lo ricevono pur avendo già versato l'abbonamento stesso l'opportunità di chiarire la questione.

In tal caso, infatti, sarà più che sufficiente segnalare ad un componente della Redazione di aver già sottoscritto l'abbonamento.

### GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)  
25040 DARFO BOARIO TERME  
info@tcleменти.it  
<http://www.graffitivalcamonica.it>

**in Redazione:** Monica Andreucci, Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Stefano Malosso, Valerio Moncini, Federica Nember.

**hanno collaborato:** Barbara Distaso, Ando Domenighini, Liliana Fassa, Umberto Gazzoli, Giacomo Goldaniga, Giancarlo Maculotti, Carola Rizzi.

**Direttore responsabile:** Tullio Clementi.

### RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo.  
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670  
Fax: 030.3771921  
Brescia - Via Luzzago, 2/b  
[www.radiondadurto.org](http://www.radiondadurto.org)

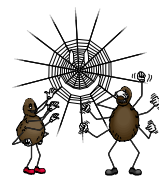
**FREQUENZE:**

dal lago a Capodiponte: 100.100  
da Capodiponte a Edolo: 99.90  
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

Redazione Valcamonica: MERCOLEDÌ 27 APRILE  
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

VALCAMONICA ON-LINE (a cura di Stefano Malosso)

### il nuovo "Ghislandi" (www.circologhislandi.net)



Il Circolo Culturale Ghislandi cambia pelle per parlare il linguaggio della comunicazione web, allargando la base dei suoi destinatari attraverso una veste grafica accattivante e versatile, che sappia dialogare allo stesso tempo sia con il suo pubblico ideale che con quello dei social network, rivolgendosi ai diversi target di navigatori che affollano le pagine interattive della rete. Dalla sua inaugurazione nel 1979 ad oggi il circolo ha fatto molta strada, e la nuova veste grafica del sito rappresenta un nodo importante in tale percorso: l'essenza dell'associazione si rispecchia infatti navigando le pagine del sito, fra le sezioni Archivio, Contatti, Documenti, Incontri, Notiziari, Percorsi, Pubblicazioni. E proprio la sezione dedicata all'archivio è di particolare interesse per quanto riguarda il recupero di documenti e ricerche, ponendo il circolo come il fondamentale depositario della memoria degli ultimi trent'anni della Valle Camonica, suddividendo i contenuti nelle sezioni Fondi Archivistici, Testimonianze Orali, Testimonianze Visive. Nutrita è la sezione dedicata alle numerose pubblicazioni editoriali che negli anni hanno animato l'attività del gruppo, così come quella dedicata agli incontri pubblici, che è in continuo aggiornamento e che funziona perfettamente come calendario culturale dell'associazione. La vera novità di questo interessante restyling è la possibilità, diventata ormai vitale, di inserire le news del sito direttamente nelle bacheche personali dei social network come facebook e twitter, ponendo in visibilità le notizie trattate aprendo letteralmente nuovi spazi di discussione anche in altre piattaforme web: il circolo diventa così una vera fonte di informazioni e riflessioni, un virtuale terreno di scambio culturale che potrebbe allargarsi alla massa rendendo "democratica" l'informazione valligiana - troppo spesso sotterranea- e raggiungendo nuovi soggetti. Il mondo culturale del territorio, dunque, può ora contare su un nuovo strumento comunicativo, per dare continuità alla decennale attività del Circolo Ghislandi che continuerà a stimolare e "pizzicare" l'opinione pubblica.